

SPECIALE
VII Congresso ANF



Maggio 2015
Numero 75

VII
CONGRESSO
ANF | 
21-24 MAGGIO '15
BERGAMO
WWWCONGRESSOANFBG2015.IT

#società

GLI AVVOCATI RACCOLGONO

LA SFIDA

#diritto

#economia



Con il patrocinio di



Con il contributo di





Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.
Periodico dell'Associazione Provinciale Forense.
Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983
al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione
Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo
Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

Direttore responsabile: Barbara Bari

Segretaria di redazione: **Valentina Dolci**
Comitato di Redazione: **Giovanni Bertino, Carlo Dolci,
Valentina Dolci, Paolo Monari, Giorgio Nespoli.**
Componenti onorari: **Pier Alberto Biressi, Paolo Corallo.**

Hanno collaborato:
**Pier Enzo Baruffi, Ennio Bucci, Neugel Percassi, Ernesto Nicola
Tucci, Daniele Zuchinali.**

A.P.F.

Avv. FRANCO UGGETTI - *Presidente*
Avv. BARBARA CARSANA - *Vice Presidente*
Avv. ERNESTO TUCCI - *Tesoriere*
Avv. VALENTINA DOLCI - *Segretario*
Avv. PIER ENZO BARUFFI
Avv. NEUGEL PERCASSI
Avv. GIULIO FUSTINONI
Avv. MICHELE DARIO TORRI
Avv. PATRIZIA D'ARCANGELO

- *Collegio dei Revisori dei Conti*
Avv. FRANCO BERTACCHI - *Presidente*
Avv. MASSIMO GELPI
Avv. DARIO PELLEGRINO
- *Collegio dei Proviviri*
Avv. CARLO DOLCI - *Presidente*
Avv. ROCCO LOMBARDO
Avv. EMILIO TANFULLA
- *Sezione Giovani APF*
Avv. Daniela Marchiori - *Portavoce*
Dr. Luca Di Nardo
Dott.ssa Stefania Bonetalli
Avv. Carlo Pressiani
Avv. Mirko Brignoli
Dott.ssa Margherita Tucci
Dott.ssa Alessandra Perletti
Dott.ssa Giada Gasparini
Avv. Martina Callioni

Questo numero è stato stampato in 3.500 copie.
È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo
e ai praticanti Avvocati iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari
di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera
riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare
altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo
preciso presso la nostra sede.

Se qualcuno non desidera riceverlo,
lo comunichi all'Associazione.

Foto e pubblicità a cura di Giovanni Bertino e Barbara Bari
Progetto Grafico: GF Studio - Seriate (Bg)
Stampa: Algigraf - Brusaporto (Bg)

Sommario

maggio 2015 | numero 75

RACCOGLIAMO LA SFIDA!	3
Il VII Congresso di ANF	4
Avvocati protagonisti nel mondo Come arrivarci	6
Avvocati protagonisti nel mondo La Cina è la nuova frontiera dell'avvocatura forense	8
Un'occasione da non perdere	11
Capitale e Avvocati	13
Effetti e ripercussioni del "JOBS ACT" per gli studi legali	14
Striscia la notizia... del Foro	15
La nuova disciplina per il conseguimento dell'abilitazione al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori: un'ingiustificata disparità di trattamento in danno dei giovani avvocati.	16
Non più solo fotocopie	18
Questione notifiche... la storia continua	19



RACCOGLIAMO LA SFIDA!

Sento ancora la sua risata aperta quando gli proponevo l'oggetto della copertina e mi ricordo quanto si arrabbiava, quando all'inizio lo provocavo chiedendogli di mettere per l'ennesima volta la foto di Ettore Tacchini. Questo numero è dedicato al nostro direttore editoriale, **Antonio Maria Galli**, scomparso qualche giorno fa.

Antonio è stato una splendida guida anche quando per motivi di salute non era fisicamente con noi e la dedica a lui, *"avvocato di successo, un civilista attento e scrupoloso ed un penalista di rara efficacia processuale e di puntigliosa solidità sostanziale"* come lo definisce Paolo Monari a pagina 3, è una dedica all'avvocatura che anche nell'imminente VII Congresso di ANF, che APF Bergamo ha l'onore di ospitare, dovrà – prima di tutto - ricordare quali sono i veri compiti della nostra professione. L'Avvocatura è, infatti, chiamata a rispondere alle nuove sfide che la Giustizia, l'economia e la società pongono ai professionisti, oggi chiamati a svolgere anche un ruolo di supplenza della funzione giurisdizionale.

Evocando i tre macro-temi del Congresso, questo numero di Diritto e Rovescio è articolato in tre sezioni. La prima è dedicata all'**internazionalizzazione della professione forense**, in cui abbiamo parlato di Intercultura e della necessità che la professione forense guardi fuori dai confini dello Stato. Giorgio Nespolei ci ha portato un esempio di come si può lavorare con successo all'estero. In questa sezione, Ennio Bucci ci fornisce le indicazioni sui fondi europei per i professionisti. Dell'**organizzazione degli studi legali**, Carlo Dolci ci parla, invece, delle società tra professionisti e delle nuove forme di associazione. In questa sezione, era obbligatorio parlare dell'applicazione del Jobs Act agli studi legali. Lo fa Daniele Zucchinalli con un'interessante intervista. Giovanni Bertino ci parla, invece, delle nuove regole per diventare Cassazioni e degli aspetti critici della novità. Infine, sull'**organizzazione e razionalizzazione della giurisdizione**, abbiamo portato gli esempi di "casa nostra": il funzionamento dell'Ufficio Notifiche del Tribunale di Bergamo, con l'aggiornamento di Neugel Percassi, e la nuova organizzazione del servizio fotocopie di APF che – come ci spiega Ernesto Nicola Tucci - si arricchisce ora della possibilità di scansionare i documenti e salvarli su chiavetta usb.

Diritto e Rovescio ha voluto accogliere i circa 250 colleghi che arriveranno a Bergamo per il Congresso, dando l'immagine dello stretto rapporto anche a livello locale che c'è tra avvocatura, economia e società e di una giustizia che si evolve in questo contesto. Contesto nel quale gli avvocati dovranno dimostrare di saper **"raccolgere la sfida"**.

Il congresso, cui è stato invitato anche il Ministro della Giustizia, Orlando (già protagonista delle nostre copertine) è aperto a tutti gli iscritti all'Ordine degli Avvocati e dà diritto ai crediti formativi. L'iscrizione per il singolo evento è effettuabile tramite la piattaforma SFERA. Per partecipare all'intero Congresso è necessario iscriversi attraverso il sito <http://www.congresso-anfbg2015.it/>.

Benvenuti ai colleghi che vengono da fuori e buoni lavori Congressuali.

Il Direttore **Barbara Bari**

Il VII Congresso di ANF



A Bergamo si celebrerà dal 21 al 24 maggio il VII Congresso Nazionale di ANF, cui è dedicato in gran parte questo numero di Diritto e Rovescio. Si tratta dell'appuntamento più importante della vita della nostra Associazione che si ripete regolarmente ogni tre anni da quando nel giugno 1997 a Chianciano fu fon-

data ANF. L'occasione richiama alla memoria le tribolate vicende che hanno portato prima alla scissione della Fe.S.A.P.I. (Federazione Sindacati Avvocati e Procuratori d'Italia) in Federavvocati e Assoavvocati e poi le due associazioni a superare i contrasti e le divisioni per riunificarsi formando una, formalmente nuova, realtà associativa.

Decisiva fu la comune volontà di creare una nuova e grande associazione sindacale che, facendo tesoro delle esperienze e degli errori del passato, sapesse affrontare la nuova realtà dell'Avvocatura e del mondo della giustizia in generale, in profonda e rapida trasformazione. Era stata innanzitutto una spinta all'unità favorita, anzi determinata, dalla creazione dell'O.U.A. (Organismo Unitario Avvocatura Italiana) che ebbe vita al Congresso Forense di Maratea del 1995 grazie, e soprattutto, alla coinvolgente volontà di Federavvocati e Assoavvocati.

Ma era stata anche la consapevolezza che era necessario dare una voce ed una rappresentanza alle varie associazioni sindacali che esistevano ed operavano autonomamente sul territorio nazionale. Vi era l'esigenza di aggiornare i contenuti della Carta Rivendicativa dell'Avvocatura Italiana che fu alla base della nascita della Fe.S.A.P.I. Certamente questi nomi e queste sigle diranno poco alla maggior parte dei

giovani colleghi, che rappresentano anche la maggioranza degli avvocati italiani. Ma conoscere la storia è indispensabile se si vuole capire il presente ed è per questo, non per un sentimento nostalgico, che ho ritenuto di fare questi richiami.

Dal Congresso di Chianciano è passato quasi un ventennio: in questo periodo nel nostro Paese e nella nostra professione sono avvenuti grandi cambiamenti. Innanzitutto la grande crisi, prima finanziaria e poi economica e sociale, che ha investito tutto il mondo occidentale il quale, tranne pochi casi, ne è ancora condizionato. La crisi ha messo in discussione non solo convinzioni consolidate, ma tutto il sistema economico-sociale su cui si basava il modello di sviluppo che voleva coniugare stato sociale, benessere, sviluppo economico e democrazia politica. La crisi ha, inevitabilmente, avuto ripercussioni anche nel mondo delle professioni e, in particolare, nella nostra che già stava vivendo una situazione di grande difficoltà dovuta da un lato all'aumento vertiginoso del numero degli iscritti (passati in meno di 20 anni da circa 80.000 ad oltre 240.000) e dall'altro alla perdurante inefficienza della macchina giudiziaria e del sistema di giustizia nel suo insieme, incapace di dare risposte in tempi ragionevoli. La gravità della situazione è ben nota e sotto gli occhi di tutti e non è certo mia intenzione, né il compito di questo articolo, entrare nel merito dei vari aspetti. Certamente da più parti sono state avanzate sollecitazioni e proposte per trovare delle soluzioni.

ANF in particolare si è caratterizzata negli ultimi anni per un forte impegno politico sulle principali riforme avanzate (e in parte realizzate) in tema di avvocatura e giustizia, anche se purtroppo spesso è stata una "vox clamans in deserto"; così dicasi per le riforme in tema di ordinamento



professionale, della mediazione e della conciliazione, della procedura civile e del nuovo PCT, delle specializzazioni.

E adesso ci avviamo al VII Congresso che non a caso si tiene a Bergamo perché è l'anno di celebrazione del 40° di fondazione di APF, con la necessità di fare un bilancio e di indicare le linee programmatiche dei prossimi anni.

Come detto ANF grazie all'impegno del suo gruppo dirigente, in primis del Segretario Generale Ester Perifano, è stata quasi quotidianamente presente nel dibattito politico prendendo tempestivamente posizione sui vari argomenti all'ordine del giorno, stimolando e sollecitando Governo e Parlamento ad intraprendere le iniziative più convenienti per risolvere i gravi problemi che ci affliggono; cercando, il più possibile, di coinvolgere i più ampi settori dell'avvocatura e della magistratura. Ed è questo, anche, il senso della prima giornata del Congresso in cui si porranno a confronto le opinioni degli addetti ai lavori (magistrati e avvocati) con quelle dei rappresentanti del mondo economico e dell'accademia. Analogamente negli altri giorni si discuteranno temi specifici nelle varie tavole rotonde organizzate.

Il programma del Congresso dà il segno della volontà di ANF di aprirsi al confronto più ampio per poter avere utili indicazioni per l'attività futura. Ma è anche indispensabile che al Congresso possano avere voce i delegati delle ATA che ne sono i veri protagonisti: in proposito c'è da augurarsi che negli interventi si trattino temi specifici, si indichino soluzioni e si parli anche dello stato della nostra Associazione. A tal proposito ricordo che APF ha sempre ritenuto di vitale

importanza migliorare la struttura organizzativa di ANF, attraverso una attività di proselitismo che favorisca la costituzione di ATA in tutte le province, una crescita delle iscrizioni ed un rapporto continuo e dialettico centro - periferia.

Per far ciò è necessario che ANF e le varie realtà locali aderenti siano vicine ai colleghi, ne sappiano raccogliere le istanze, a livello locale nei confronti in particolare della magistratura, fornire servizi utili per lo svolgimento della professione. Sappiamo, infatti, che i colleghi di base sono certamente disponibili ad affrontare tematiche di immediato e quotidiano interesse e danno la loro adesione e fiducia alle associazioni che dimostrano di voler affrontare concretamente tali problematiche. Così è, infatti, avvenuto per l'APF di Bergamo ed il risultato è stato che, nonostante negli ultimi anni siano sorte e sviluppate numerose associazioni (Camera Penale, Camera Civile, Aiga, Aiaf) rimane la più rappresentativa nel nostro circondario avendo superato la soglia dei 600 iscritti su una platea di circa 2200 avvocati e praticanti. Progetto politico, rilancio organizzativo, individuazione dei servizi a favore di colleghi sono gli obiettivi del VII Congresso di ANF. Dare ad essi una concreta attuazione dipenderà innanzitutto dalla capacità propositiva del Congresso e poi dei nuovi organismi dirigenti (Consiglio Nazionale, Presidente, Segretario Generale e Direttivo) che ne scaturiranno. APF di Bergamo che con i suoi 22 delegati è la rappresentanza più numerosa, non farà mancare il suo contributo.

Pier Enzo Baruffi

ANTONIO MARIA GALLI UN AVVOCATO VERO, UN UOMO AUTENTICO



Antonio è stato un marito, un padre, un nonno splendido, affettuoso, sensibile, presente, sorridente. Antonio Maria Galli è stato un avvocato di successo, un civilista attento e scrupoloso ed un penalista di rara efficacia processuale e di puntigliosa solidità sostanziale, un uomo delle istituzioni forensi sempre ascoltato per l'equilibrio nei giudizi e la profonda competenza e cultura, è stato punto di riferimento dell'associazionismo locale e nazionale, tant'è che ha ricoperto le cariche più apicali, è stato maestro di tutti i collaboratori che si sono succeduti durante l'intensa attività professionale. È stato un amico coerente, attento, mai banale, ironico e mordace, disponibile senza riserve, conversatore arguto e fine, scevro da polemiche fini a se stesse, paziente e lucido tessitore in politica forense, esempio per i più giovani e necessario interlocutore per i coetanei, mai autoreferenziale, granitico nelle proprie convinzioni, ma rispettoso delle posizioni ideologiche altrui. Coloro che hanno frequentato Antonio ne hanno sentito e vissuto le qualità, lo spessore, l'umanità, l'etica, la generosità, la passione, la dialettica, il confronto, l'incredibile ottimismo e la preparazione tecnica e professionale, la capacità di cogliere in un attimo il senso ed il cuore della questione, la risposta a tutti i quesiti, la tranquillità nelle disamine più ostiche e complesse, l'appartenenza, la rettitudine, le prospettive lungimiranti. Tuttavia, un piccolo difetto l'ha avuto, è stato iuventino, calcisticamente parlando, ma un Vincente per meriti, per eleganza e signorilità, con naturale e pari modestia, per preparazione e senza infingimenti, il n. 1 esclamerebbe Dan Peterson! La sua Toga andrebbe ritirata ed appesa nella Hall of Fame dell'avvocatura bergamasca, alcune sue difese dovrebbero costituire materiale didattico per i giovani penalisti, taluni interventi nelle assemblee dell'avvocatura dovrebbero "andare" a memoria, come avviene per i successi dei maggiori autori.

Il ricordo di Antonio è gioia collettiva e festa intima, in ciò risiede la Sua vera, autentica ed irripetibile Unicità. Semplicemente grazie, Antonio, per la Tua eredità, grazie di rimanere accanto e camminare insieme a noi, a testa alta, sempre come ci hai insegnato.

Paolo Monari

Avvocati protagonisti nel mondo Come arrivarci

Uno degli argomenti centrali del VII Congresso Nazionale riguarda l'internazionalizzazione della professione forense.

L'argomento verrà trattato il 22 maggio nella tavola rotonda che si terrà tra le 15 e le 19 presso la Sala Mosaico - ex Borsa Merci, cui interverranno il presidente di AIGA, Nicoletta Giorgi, la coordinatrice del desk europeo di Confprofessioni, Susanna Pisano, Aldo Bulgarelli, past president di CCBE ed il Segretario Generale dell'Associazione per gli scambi culturali tra giuristi italiani e tedeschi.

La discussione sarà incentrata sull'attività professionale nel mercato sovranazionale e sulla formazione universitaria e professionale.

La crisi economica, ma anche la politica comunitaria ed internazionale, spingono perchè l'avvocato di domani sia in grado di assistere il cliente anche fuori dai confini nazionali.

Secondo l'interpretazione fatta da Valeriano Vasarri (su *La Previdenza Forense*, n. 1/2015) dei numeri recentemente forniti dalla Cassa Forense, ogni avvocato avrebbe un plafond di clientela teorico costituito mediamente da 263 privati e 21 partite iva (aziende o piccoli imprenditori). Numeri, che di certo non possono essere sufficienti ad assicurare un decente giro d'affari e un conseguente reddito idoneo.

A tale dato, si aggiunge la crisi economica che spinge anche le piccole e medie imprese ad operare con l'estero o addirittura all'estero. Questa è l'ineludibile realtà nella quale l'avvocato moderno deve operare. Ma non è così semplice.

In parte la difficoltà è data dalla lingua ed in parte da una mentalità e una formazione scolastica che non ha preparato al confronto con l'estero.

"Fare un'esperienza scolastica all'estero è una grandissima opportunità di conoscenza e di scambio culturale. Capire come si opera, si studia, si lavora all'estero è uno strumento che aiuta ad indirizzare al meglio il percorso scolastico e a raggiungere livelli professionali più competitivi." Così esordisce **Marina Rodeschini**, figlia di uno dei primi studenti che negli anni '50 ha aderito ad **Intercultura** ed oggi volontaria



Marina Rodeschini.

del Centro Locale bergamasco. "Intercultura è una onlus gestita e amministrata da migliaia di volontari e si occupa di promuovere e organizzare scambi ed esperienze interculturali. Ogni anno Intercultura invia circa 1800 ragazzi delle scuole secondarie a vivere e studiare all'estero ed accoglie nel nostro paese un migliaio di giovani di ogni nazione" ci spiega Marina.



Intercultura.

"Come mio padre, in quarta liceo sono andata all'estero ed ho studiato nella scuola superiore del quartiere universitario di Chicago dove ho avuto la fortuna di respirare fin d'allora l'aria dell'università americana, con i suoi valori meritocratici. Mi sono poi laureata in giurisprudenza e dopo un'esperienza lavorativa ad Hong Kong, ho rifiutato l'offerta di uno studio legale cinese, per tornare a mettere a frutto quanto avevo imparato all'estero nell'azienda di famiglia."

Marina è ora responsabile dell'ufficio legale dell'azienda di famiglia.

"Ho visto molti ragazzi che - come me - hanno usato l'esperienza fatta all'estero per portarla qui. Per esempio, Carlo Maria Setti ha studiato un anno all'estero, tornato in Italia si è laureato in giurisprudenza, ha iniziato a lavorare nello studio del suo professore che l'ha mandato all'estero a fare un master in diritto tributario. oggi lavora per uno dei più importanti studi legali d'Italia. Anche Giulia Piombi ha fatto sei mesi in Australia con intercultura ed oggi è avvocato e continua a seguire gli aspetti del diritto internazionale."

Secondo Marina, sono gli avvocati preparati in diritto internazionale e, comunque, dinamici e che comprendono e parlano le lingue, le figure più ricercate.

"Come la maggior parte delle aziende e delle piccole e medie imprese, anche quella della mia famiglia opera con l'estero. Abbiamo bisogno di avvocati dinamici e competenti nella singola materia. L'avvocato deve avere la possibilità di parlare con la controparte e di farsi capire. Ci deve essere anche un'immediatezza perchè le transazioni commerciali sono rapide e gli accordi vanno trovati subito."

All'estero sono meno litigiosi. *"Tra l'altro - aggiunge Marina - all'estero cercano sempre tutti di trovare un accordo. Quando si ha torto lo si riconosce perchè si*

gioca su un piano di lealtà".

Marina Rodeschini è anche membro laico del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Bergamo.



"Sostengo con molto entusiasmo quanto sta facendo il Rettore per preparare i futuri professionisti ad affrontare la sfida dell'internalizzazione delle professioni."

"L'Università, più ancora delle scuole superiori di cui si occupa Intercultura, ha un'altissima propensione all'internazionalizzazione."

L'Università di Bergamo sta aprendo a tantissime collaborazioni con università estere, prevedendo la possibilità di fare ricerca all'estero o di fare una parte degli esami in altri stati, o ancora la tesi di laurea o di iniziare ad esercitare la professione."

"Credo, come molti imprenditori, che in futuro l'avvocato non possa prescindere dall'aver avuto un'esperienza all'estero e non potrà non saper parlare le lingue. Il mondo si sta globalizzando e anche le professioni più tradizionali devono adattarsi a questa inevitabile metamorfosi."

Barbara Bari

TOSHIBA E-PARTNER

Leading Innovation >>>

È nata la nuova corsia preferenziale dedicata al risparmio.

Eseguiamo un'accurata analisi dei costi, per proporre un risparmio garantito e soluzioni vantaggiose personalizzate.

L'intera gamma di multifunzioni TOSHIBA è a vostra disposizione!!



e-STUDIO457

TOGETHER INFORMATION

Soluzioni avanzate di stampa, copiatura, scansione e fax che migliorano il vostro lavoro e soprattutto riducono i costi di stampa e copia



Linea Contabile s.r.l.
 Via E. Fermi 56 24035 Curno (Bergamo)
 Tel. 035-613130 Fax: 035-613521
 P. iva 01602410187

L'affidabilità e la semplicità di gestione dei prodotti TOSHIBA, la potete verificare presso il Tribunale di Bergamo dove con APF abbiamo progettato e realizzato il nuovo sistema di gestione stampe /scansioni /copie

Avvocati protagonisti nel mondo La Cina è la nuova frontiera dell'avvocatura forense

l'esperienza di Daniele Zibetti



Daniele Zibetti.

È di "casa nostra" l'esempio concreto dell'avvocato "Globale".

Si chiama Daniele Zibetti, è socio dello studio GWA di Shanghai, ed è l'esempio di un'esperienza di internazionalizzazione che si è realizzata.

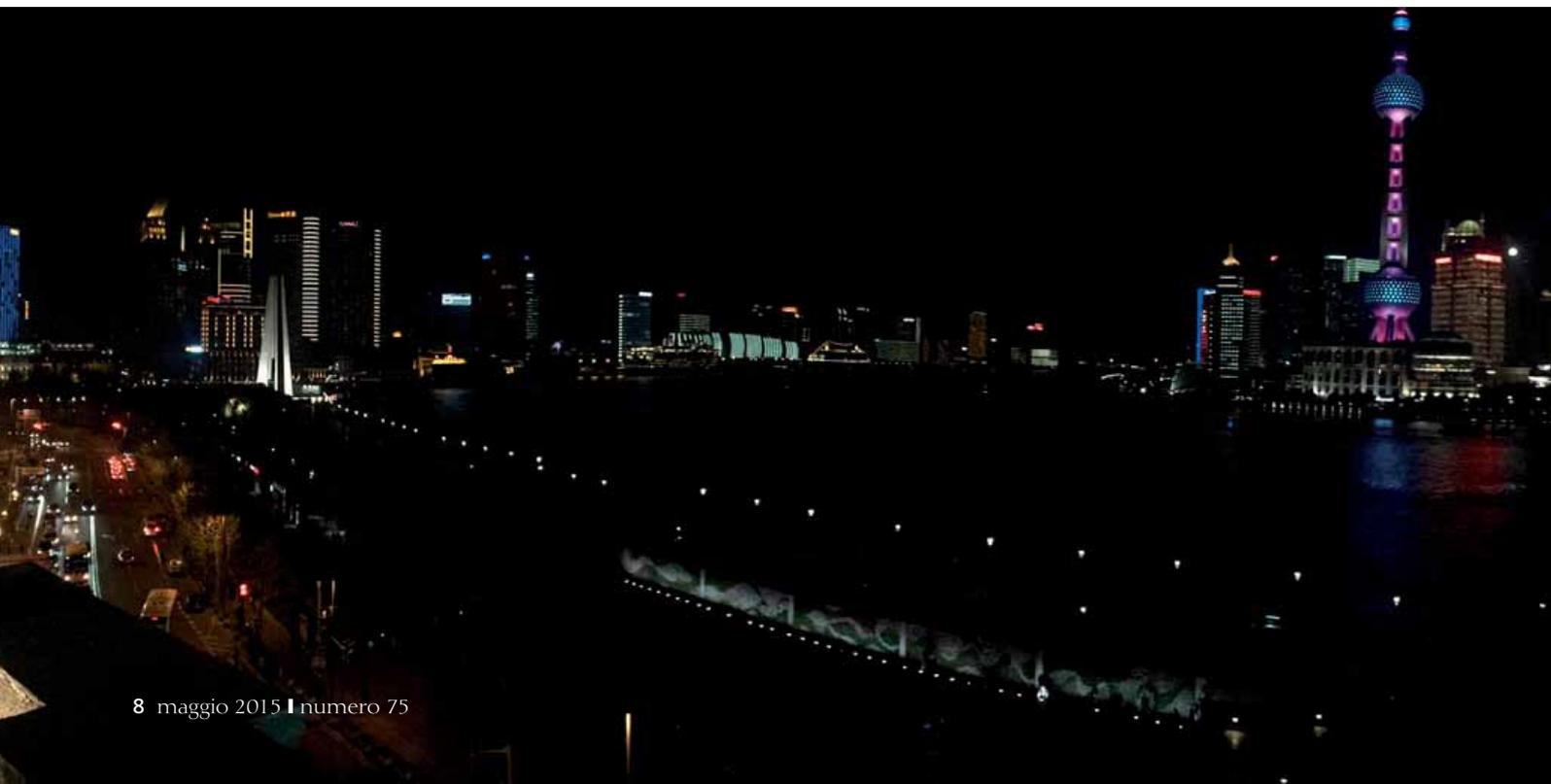
La chiacchierata che abbiamo fatto con lui, ci ha anche consentito di capire come sia la professione forense in Cina e come si organizza il loro sistema giudiziario.

La Cina non è poi così tanto diversa dal nostro sistema: anche lì esistono forme di tutela alternative al giudizio.

La storia di Daniele fa riflettere su come anche i limiti della professione forense, tradizionalmente considerati insuperabili, possano essere valicati, se accompagnati da tenacia e determinazione, persino sulla rotta dell'Oriente.

Da quanto tempo ti sei trasferito in Cina? Quali motivazioni ti hanno spinto a prendere questa decisione?

Da quasi dieci anni oramai. Nel 2006, motivato dal fatto



che alcuni clienti italiani che seguivo volevano espandersi in Cina, ho seguito il mio socio Giovanni Pisacane con l'idea di creare un'entità là, avente lo scopo di svolgere attività di consulenza e prestazione di servizi per le imprese interessate al business con la Cina. Ad oggi, abbiamo una struttura che consta di 25 persone tra avvocati e commercialisti. Ho così realizzato uno degli obiettivi che mi ero sempre prefissato, anche come studio fin dai tempi dell'università.

Appunto, quali sono stati i tuoi studi giuridici?

Mi sono laureato in Giurisprudenza all'Università di Pavia con tesi in diritto processuale civile comparato, avente ad oggetto l'arbitrato internazionale. L'internazionalizzazione è stata fin dall'inizio la mia ambizione.

Quale è stato il tuo percorso professionale prima di trasferirti in Cina?

Inizialmente ho svolto una pratica professionale di tipo tradizionale, prettamente in campo civilistico, presso uno studio legale di Bergamo con l'avvocato Mario Amati. Una bella realtà di associazione dove erano presenti vari professionisti e dove ho potuto conoscere veri e propri decani del Foro di Bergamo, quali gli avvocati Cicolari, Deleidi e Severgnini, che purtroppo oggi non ci sono più, e a cui va il mio affettuoso ricordo. Conservo una bellissima memoria di questa esperienza con Mario anche grazie alla presenza in studio di colleghi e amici, tra i quali Sergio Gandi e Matteo Golferini, e tutti gli altri a cui mando un caro saluto.

Come sei passato dal tradizionale studio legale bergamasco ad un ambiente "internazionale"?

Già durante il biennio di pratica avevo avviato una colla-

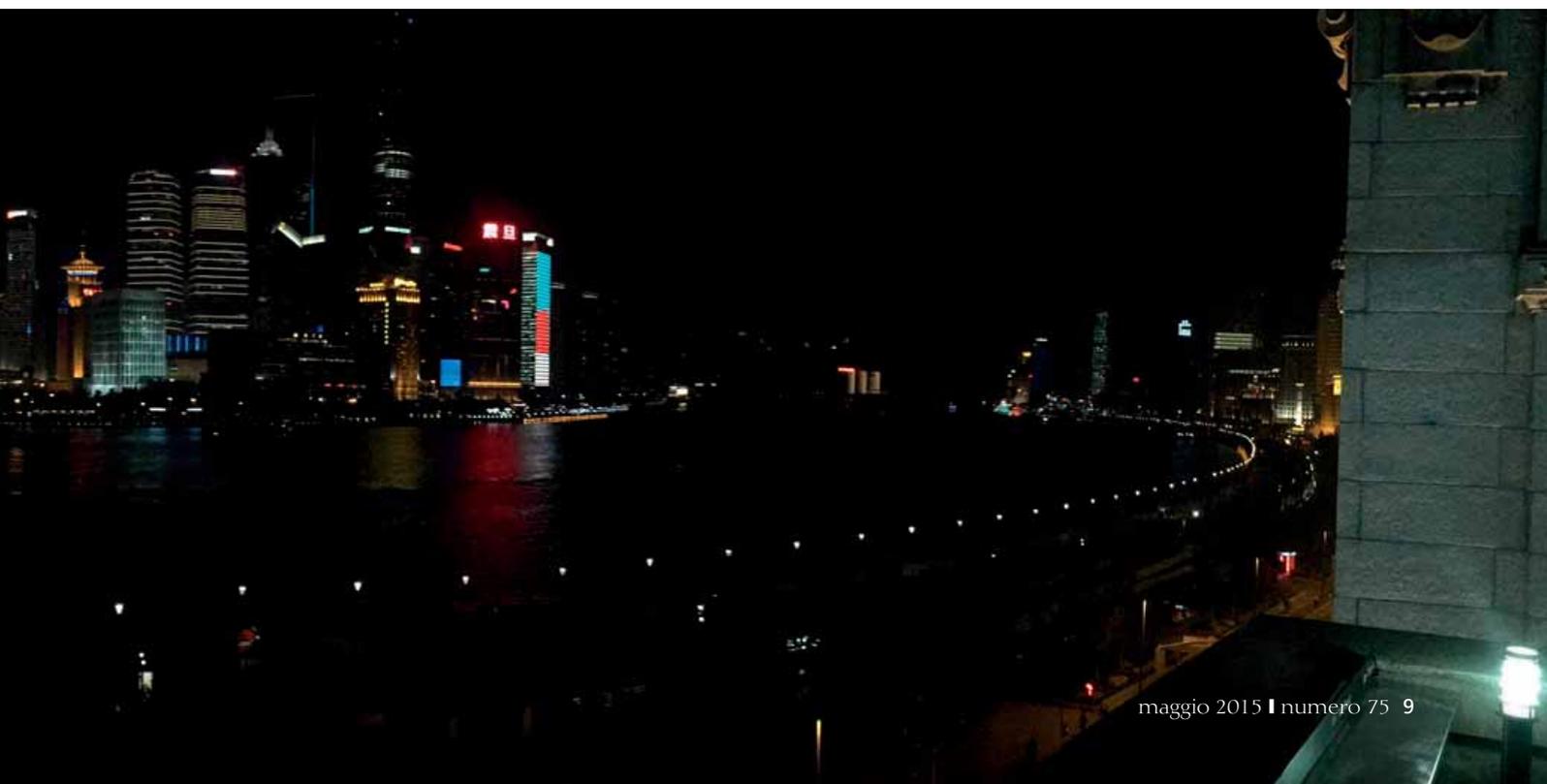
borazione presso l'Università degli Studi di Bergamo con la prof.ssa avv. Mariacarla Giorgetti, che ricopre la cattedra di Diritto processuale civile, di Diritto dell'arbitrato e di Diritto Fallimentare; poco dopo avere completato la sessione delle prove scritte dell'esame di abilitazione ho proseguito la pratica professionale presso il suo studio, ove tra le varie materie trattate vi erano gli arbitrati, anche internazionali. Ho così cominciato a lavorare tra le sedi dello studio di Bergamo e Milano, con il desiderio di spostarmi verso l'Asia.

Quale è stato il "trampolino di lancio" verso la Cina?

Nel 2006 ho avuto modo di entrare in contatto con il prof. Fabio Marazzi e la MRZP-Mplus, società che supportava processi di internazionalizzazione delle imprese, ossia quel che volevo fare io. Qui ho conosciuto l'avv. Giovanni Pisacane, che era partner di detta società con l'obiettivo di sviluppare la professione in Cina e ho iniziato ad affiancarlo nell'attività. Sono rimasto tuttavia pochi mesi in questa struttura in quanto avevo capito che ormai la mia strada era segnata verso la Cina. E così Giovanni ed io abbiamo deciso di trasferirci a Shanghai e fondare GWA.

Quali sono i settori di specializzazione del vostro studio?

Lo studio ha una vocazione sia legale sia fiscale, avente ad oggetto la consulenza in diritto commerciale cinese (contrattualistica, diritto del lavoro, diritto della proprietà industriale), nonché in materia fiscale e tributaria cinese (consulenza fiscale e contabilità): si tratta di offrire una consulenza in tutti i settori di cui necessita un'impresa estera che ha deciso di rivolgersi ad una realtà che non



conosce, quale quella cinese.

L'avvocato italiano è abilitato ad esercitare in Cina o occorre munirsi di apposita abilitazione?

In alcun modo. Per uno straniero è impossibile abilitarsi alla professione di avvocato in Cina, che può essere svolta solo ed esclusivamente da cittadini cinesi. Dalla semplice messa in mora all'attività giudiziale vera e propria, queste attività forensi "tipiche" possono essere svolte solo da avvocati cinesi abilitati. Pertanto, il mio studio è composto, oltre che da me, da Giovanni e da altri colleghi collaboratori italiani, anche da colleghi cinesi in possesso delle relative licenze e/o abilitazioni. Per essere chiari, in Cina non faccio l'"avvocato cinese", bensì presiedo e coordino una struttura composta da professionisti cinesi su cui il cliente straniero può contare per inserirsi ed operare in Cina. L'avvocato straniero in Cina può infatti formalmente solo stabilire un "representative office" per fornire consulenza nella legislazione alla cui giurisdizione è ammesso (nel nostro caso quella italiana), per pratiche che riguardino l'applicazione dei trattati internazionali o per questioni transnazionali che interessino clienti che provengono dalla giurisdizione di provenienza (di nuovo quella italiana).

Di quali altri attività "classiche" della nostra professione hai modo di occuparti in prima persona?

In alcuni ambiti intervengo direttamente io, quali la gestione del cliente, la contrattualistica in inglese e la negoziazione stragiudiziale con le controparti, in cui ovviamente l'esperienza personale maturata negli anni è fondamentale. Partecipo direttamente anche agli arbitrati, che in Cina sono diffusi soprattutto nelle controversie tra entità straniere, quando si è previamente convenuto l'uso della lingua inglese.

Parli e scrivi correntemente il cinese? È utile conoscerlo per il lavoro o la dimensione internazionale di una realtà come Shanghai lo rende superfluo?

Non sono in grado di scriverlo ma lo parlo in modo accettabile. Lo sto progressivamente imparando, ma, non potendo esercitare, nel lavoro non mi serve in quanto uso prettamente l'inglese e ovviamente l'italiano quando il cliente è un nostro connazionale.

Il sistema giudiziario cinese prevede tre gradi di giudizio come in Italia? Vi è un alto grado di litigiosità come in Italia?

Il sistema giuridico cinese, come quello italiano, è un sistema di civil law di impianto sostanzialmente romanistico e quindi anche in Cina vi sono i tre gradi di giudizio, con la finale Corte Suprema a cui si ricorre per motivi di legittimità. I Giudici cinesi, soprattutto delle Corti di primo grado, non hanno la formazione che possono vantare i

nostri Giudici, sono più "funzionari di Stato" che usualmente ricorrono a confronti con gli avvocati delle parti in causa. Spesso le decisioni sono prese sul buon senso e sull'equità. Comunque, in generale, si tende ad andare meno in giudizio, preferendosi generalmente altre sedi ove risolvere le controversie.

In Cina il sistema di giustizia è efficiente?

L'indubbio vantaggio del sistema giudiziario cinese è la certezza di avere una decisione definitiva in tempi brevi. Anche sperando tutti i gradi di giudizio, non si va oltre i due-tre anni di causa. Ciò porta un indubbio vantaggio per il cliente che decide di investire in Cina, dato che ha la certezza che in tempi brevi avrà decisa una vertenza qualora dovesse insorgere. Ciò ci porta ad introdurre nei contratti che predisponiamo per i nostri clienti, la previsione del tribunale cinese quale foro esclusivo per le eventuali controversie.

Sono usuali e sono utilizzate forme di conciliazione volte ad evitare il ricorso al Giudice?

Come accennavo prima, l'arbitrato è diffusissimo. Esistono varie camere arbitrali, quali ad esempio la CIETAC (con la sede principale di Pechino e le varie sedi secondarie) nonché la SHIAC (a Shanghai) o altre camere arbitrali internazionali, in cui può essere usata anche la lingua inglese in luogo di quella cinese. GWA ne segue moltissimi e i lodi emanati in tali camere arbitrali sono riconosciuti e divengono titoli esecutivi in Cina. Nei contratti internazionali più importanti è normale prevedere clausole compromissorie che prevedono la necessità di adire tali organi.

Domanda finale. Come ripartisci il tuo tempo tra Bergamo e Shanghai?

Faccio sostanzialmente avanti e indietro, avendo deciso con mia moglie, che è cinese, di far crescere nostra figlia qui in Italia. Adesso che è piccola e sta frequentando l'asilo, passo grosso modo metà anno qui e metà anno là per poterle stare vicino il più possibile. In ogni caso, in Italia devo sempre tornare per incontrare i clienti che GWA assiste in Cina. Il valore aggiunto del GWA, e quindi il sale del nostro successo, è infatti la fiducia che il cliente italiano può nutrire grazie al personale contatto diretto con me o con Giovanni, professionisti abilitati anche in Italia e quindi a conoscenza dei nostri abituali standard di efficienza in ambito lavorativo. I nostri clienti possono quindi contare di ritrovare i medesimi standard nei professionisti cinesi che compongono il nostro studio, da noi accuratamente selezionati nel corso degli anni, e che dovranno direttamente assisterli in Cina.

Giorgio Nespoli

Un'occasione da non perdere

ECCO I FONDI EUROPEI PER I LIBERI PROFESSIONISTI

creazione d'impresa, rafforzamento dei servizi professionali e mobilità dei professionisti

Il "Working Group for bolstering the business of liberal professions" (gruppo di lavoro per il sostegno dell'attività delle libere professioni), istituito presso la Commissione europea, ha da oltre un anno riconosciuto che le libere professioni costituiscono un potenziale imprenditoriale autonomo che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della strategia UE 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.



L'Unione Europea ha, quindi, esteso ai professionisti gli incentivi previsti per le piccole e medie imprese per varie finalità, quali l'accesso ai nuovi mercati, l'implementazione delle nuove tecnologie digitali (c.d. "digital revolution"), l'e-service, l'accesso al credito, la ricerca e l'innovazione.

La trasposizione e la concreta applicazione in Italia degli incentivi europei sta registrando in Italia alcune difficoltà, in quanto l'accesso ai fondi strutturali europei 2014-2020 avviene principalmente attraverso i POR (Programmi operativi regionali) e, a questo riguardo, sono sorti due ostacoli.

Un primo ostacolo, di natura giuridica, è costituito dalla interpretazione fornita dall'amministrazione ministeriale secondo cui, per poter usufruire degli incentivi e delle agevolazioni previste per le p.m.i., sarebbe necessaria l'iscrizione alla Camera di Commercio, che i professionisti non possono avere.

È un'interpretazione che non tiene conto della nozione europea di attività economicamente rilevante ai fini dell'accesso agli strumenti previsti, che è pacificamente estensibile anche ai professionisti.

Allo stato soltanto alcune Regioni (Sardegna, Puglia, Marche, Lombardia, Lazio e Calabria) hanno aperto i bandi regionali ai professionisti, mentre altre Regioni (Basilicata, Friuli – Venezia Giulia, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria e Valle d'Aosta) hanno optato per la soluzione contraria (cfr. Italia Oggi 13.04.2015); infine Abruzzo e Campania ammettono l'accesso alle agevolazioni solo in via indiretta, con incentivi alle imprese che affideranno incarichi ai professionisti.

La seconda difficoltà è di natura amministrativa e concerne la capacità strutturale della amministrazione centrale italiana e di quelle regionali, soprattutto del Mezzogiorno, di sviluppare un adeguato portafoglio di progetti finanziabili e di realizzare questi progetti nei tempi e con i finanziamenti previsti, nel rispetto delle norme U.E. e di quelle nazionali. Nell'aprile scorso è stato ufficialmente avviato presso il Ministero dello sviluppo economico un tavolo tecnico, coordinato dal Sottosegretario Simona Vicari, al quale hanno partecipato Confprofessioni, CUP, ADEPP, Rete Professioni Tecniche e Confassociazioni (cfr. Sole 24 ore 16.04.2015).

In tale occasione il Sottosegretario ha informato che l'unico strumento già aperto alle libere professioni (il Fondo Centrale di Garanzia di cui al decreto del fare del 2013) è stato finora utilizzato solo da 200 professionisti ed ha manifestato disponibilità ad accogliere l'avviso espresso da Confprofessioni relativo alla sufficienza del requisito della partita IVA al fine dell'accesso almeno ad alcuni strumenti.

Oltre alla semplificazione amministrativa e all'accesso al credito (per il quale sono disponibili per i professionisti anche le agevolazioni o garanzie previste dai Confidi istituiti da Confprofessioni) le aree di intervento individuate dal Ministero concernono, in particolare, da un lato gli incentivi dedicati alla **creazione d'impresa**, nonché al rafforzamento e miglioramento dei servizi professionali nei diversi settori, dall'altro lato l'individuazione degli strumenti per agevolare la **mobilità dei professionisti** italiani in Europa e nel mondo.

Confprofessioni intende contribuire attivamente al rilancio dell'economia e della coesione sociale nelle Regioni italiane e, in vista dell'importante tornata elettorale per il rinnovo degli organi rappresentativi



di molti enti regionali e locali che il prossimo 31 maggio chiamerà alle urne oltre 17 milioni di cittadini italiani, presenterà un documento contenente alcune specifiche proposte concernenti l'utilizzazione dei Fondi europei:

- a) la promozione e la costituzione di start-up professionali, nella forma di società multidisciplinari, anche cooperative, con specifico orientamento volto all'implementazione delle nuove tecnologie a fini professionali;
- b) la creazione di un circuito europeo di professionisti che consenta lo svolgimento di periodi di pratica

professionale all'estero.

La Delegazione Regionale Lombarda di Confprofessioni ha, nel frattempo, ottenuto dalla Regione Lombardia l'apertura di uno specifico tavolo di studio riservato ai professionisti sull'utilizzo dei prossimi Fondi Innovazione.

La crisi economica, da cui l'Italia stenta ad uscire, ha colpito i professionisti nei redditi e nelle prospettive di mercato ed ostacola lo sviluppo degli studi professionali per competere adeguatamente su scala globale.

I professionisti, e in particolare i più giovani, devono fare i conti, su scala nazionale, con un mercato saturo, con una competizione sregolata, con riforme settoriali non coerenti con un disegno unitario, e con un'imposizione fiscale ai limiti della vessazione.

In questo quadro che presenta molte ombre e poche luci, l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dell'Unione Europea (troppo spesso vista come lontana e non come dimensione politica imprescindibile per il governo della società europea), non deve rappresentare un'occasione sprecata per la crescita dei professionisti della conoscenza e per lo svolgimento del loro ruolo essenziale per un equilibrato sviluppo della Comunità nazionale ed europea.

Ennio Bucci

LA SEZIONE GIOVANI... PRIMA PUNTATA!

Per il giorno martedì 28 aprile, la Sezione Giovani di APF ha organizzato una gita culturale a Roma per visitare la Camera dei Deputati ed il Palazzo del Quirinale. Quella mattina, all'alba e sfidando la pioggia battente, ci siamo diretti verso la capitale, chi con il treno, chi con l'aereo. I più saggi hanno raggiunto Roma il giorno prima, evitandosi la sveglia alle ore 04.00. Uno fra noi, il più saggio di tutti, ha pensato bene di organizzarsi direttamente per il weekend. La pioggia incessante ha accompagnato tutto il viaggio e, tra improbabili ripari sotto i balconi dei palazzi e l'acquisto necessitato di ombrelli da parte dei meno attrezzati, ci siamo ritrovati davanti a Palazzo Montecitorio. Erano le ore 10.15. Dopo i controlli del caso, siamo finalmente entrati all'interno. La nostra guida ci ha condotto attraverso meravigliose sale allestite di tutto punto. Siamo poi giunti nel Transatlantico, dove abbiamo potuto incrociare diversi Deputati in attesa dell'inizio della seduta prevista per le ore 11.30. Nella grande Sala della Regina abbiamo incontrato l'On. Elena Carnevali, bergamasca d'origine, che ci ha gentilmente offerto la possibilità di organizzare questa gita alla Camera. Tra un saluto ed una domanda in più, siamo riusciti a temporeggiare un po'... giusto il tempo per entrare in aula al momento dell'inizio della seduta. È stato divertente individuare dall'alto alcuni dei Deputati presenti: l'affascinante Bersani; Brunetta, facilmente riconoscibile grazie alla sua modesta statura; la Gelmini, con l'aria da intellettuale e la pasionaria Bindi... La Deputata che più ha attirato la nostra attenzione, però, è stata l'On. Santanchè, vestita come d'abitudine di colori sgargianti: camicia gialla e gonna verde. Trascorso un quarto d'ora e "sentito" l'intervento di un Deputato, la nostra guida ci ha invitato ad uscire. Il tempo a nostra disposizione era purtroppo terminato. Erano le ore 12.00 circa. Uscendo dal Palazzo della Camera abbiamo poi incrociato Alfano, abbronzato ed elegantissimo nel suo abito blu, degno più di un red carpet che di una seduta a Montecitorio. Arrivato in auto nei pressi di un'entrata secondaria, scortato da due guardie del corpo, è entrato nel Palazzo con uno scatto fulmineo, sottraendosi alle nostre macchine fotografiche. Giunto l'orario del pranzo, ci siamo rifocillati a suon di mozzarelline fritte, polpette, spaghetti alla carbonara e baccalà in un ottimo ristorante della zona. Il pasto è stato accompagnato da una buona dose di vino, scelto fra più di cento etichette, e dalle battute in romanesco del cameriere. Alle ore 14.30 eravamo attesi al Quirinale per la seconda visita in programma. Anche qui ci aspettava una guida che ci ha portato a spasso per le sfarzose sale del Palazzo. Divani, lampadari, vasi, arazzi, statue, orologi, quadri, specchi... Ovunque intorno a noi c'erano particolari e dettagli da osservare. Dopo due ore di visita e la foto di rito nell'immenso Salone delle Feste, abbiamo ringraziato la nostra guida e guadagnato l'uscita. Pochi istanti dopo anche il Presidente Mattarella ha lasciato il Palazzo, a bordo di un'automobile coi vetri oscurati. Fuori pioveva ancora ed erano ormai le 17.00. Bevuto un the caldo in piazza Navona, era ora di fare rientro in terra bergamasca.

Giada Gasparini

Capitale e Avvocati



Domando ad un collega cosa ne pensa della possibilità di costituire società di avvocati con soci di puro capitale. Mi attendo che prima di rispondere mi chieda alcune informazioni, nel caso sia orientato verso una soluzione di tale tipo per organizzare meglio la sua attività. Ad esempio: se potrà continuare ad essere indipendente nella scelta delle linee difensive o dei clienti, che fine farebbe il segreto professionale o se le norme prevedono la partecipazione di professionisti di altre discipline, ecc..

Ma la prima e unica domanda è stata: "Sono previsti vantaggi fiscali e previdenziali?".

Già, perché secondo l'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia (fonte: Il Sole24Ore), dopo l'inottemperanza (un vero e proprio rifiuto) del Governo ad emanare il decreto legislativo previsto dal comma 1° dell'art. 5 della legge professionale, con tutti i limiti posti dal comma 2°, gli avvocati ben potrebbero costituire società di capitali in base alla legge generale n. 183 del 2011. Ma la legge generale sulle società professionali, almeno per gli avvocati, non è attrattiva sotto il profilo fiscale e previdenziale e pertanto non si ha notizia di casi di costituzione di società di avvocati con partecipazione di soci di capitale. Naturalmente si può pensare che l'incertezza legislativa e l'eventualità di incorrere in violazioni delle norme deontologiche abbiano consigliato i legali di non forzare la mano e di attendere che la situazione normativa si chiarisca. Peraltro se vi fosse un interesse vero ad usare uno strumento di cui si parla da almeno vent'anni qualche temerario si sarebbe attivato. E' del tutto evidente che gli strumenti non sono buoni o cattivi in sé, occorre che raggiungano lo scopo per i quali sono stati ideati. La possibilità di avere a disposizione un capitale per costituire, attrezzare, ampliare uno studio professionale è nei desideri di tanti avvocati che non possano fruire di uno studio professionale familiare già avviato.

Ma se il Fondo Centrale di Garanzia, come ricorda Ennio

Bucci nel suo articolo sui fondi europei, è stato utilizzato solo da 200 professionisti (non dai soli avvocati), chi ha un vero interesse a chiedere o a immettere capitali in società professionali di avvocati?

Sono personalmente favorevole all'introduzione di società pluriprofessionali, con una partecipazione non maggioritaria di soci di capitale e una governance di soli professionisti, con una normativa rigida indirizzata a non penalizzare la contribuzione previdenziale, ma anche così mi chiedo quali consensi può avere un tale tipo di organismi se non si prevedono incentivi fiscali adeguati. E dove si troverebbero soci di capitale che rinuncino a metter becco non solo nella scelta dei clienti e delle strategie processuali, ma financo nell'organizzazione dei servizi e del personale? A questo punto nasce il sospetto non peregrino che, estromessi dalla direzione palese, i soci di capitali ricorrano ad altre intuitive soluzioni per controllare il lavoro dei soci professionisti. Non è chi non veda il pericolo di aggregazioni di tipo illegale (non ho scritto mafioso) che, in un paese dalla corruzione diffusa, darebbe il colpo di grazia alla gestione della giustizia, di cui gli avvocati sono parte essenziale. Diverso sarebbe se la società professionale potesse godere di vantaggi fiscali e previdenziali. Ho sempre ritenuto che il futuro dell'avvocatura passasse attraverso la creazione di studi in cui, pur garantendo ad ogni professionista indipendenza e libertà di scelte, si concentrino le esperienze più diverse nei vari campi del diritto: un cliente deve trovare in un unico organismo tutto quello che gli occorre per districarsi nel labirinto normativo della società moderna. Ma se il 'costo' della struttura è tale da determinare un maggiore 'costo' del servizio è del tutto evidente che il cliente preferisce affidarsi a singoli professionisti, che magari possono offrire condizioni economiche più vantaggiose. Se si vuole incentivare le aggregazioni, che portano ad un'inevitabile emersione dei redditi è opportuno che tale vantaggio dello Stato sia compensato con sgravi fiscali e previdenziali. Nella commissione costituita in Cassa Forense per studiare pregi e difetti del metodo contributivo in vista della riforma poi varata nel 2009, il professor Angrisani, nostro apprezzato consulente esterno, aveva risposto positivamente alla mia richiesta se fossero ipotizzabili incentivi previdenziali per favorire gli studi legali associati. Non si esprime nell'occasione sulle soluzioni pratiche, ma le stesse sono facilmente identificabili. Così come è facile trovare modo di incentivare la costituzione di aggregazioni societarie con sconti fiscali di varia natura. Se ne potrà riparlare quando si chiarirà la situazione legislativa, ma è sicuro che l'avvocatura italiana non può nascondersi dietro i soliti aulici principi di indipendenza e libertà quando ormai accetta di lavorare per banche e assicurazioni a condizioni economiche umilianti.

Carlo Dolci

Effetti e ripercussioni del “JOBS ACT” per gli studi legali

Ad un anno dalla presentazione del Jobs Act al Consiglio dei Ministri, sono entrati in vigore i primi decreti attuativi.

Per comprendere se e come questo provvedimento potrà incidere sulla vita e sull'organizzazione degli studi legali, abbiamo interpellato il Dott. Alessio Salimei, dello Studio Associato Daglio Salimei.

Dott. Salimei, anzitutto una premessa generale. Il jobs act ha introdotto il contratto a tutele crescenti: siamo quindi di fronte ad una nuova tipologia contrattuale?

Pur parlando di contratto a tutele crescenti dobbiamo precisare che non siamo davanti ad una nuova tipologia contrattuale. Infatti il legislatore non ha toccato né la forma né la sostanza del contratto di lavoro subordinato, ma ha modificato soltanto le disposizioni normative relative all'apparato sanzionatorio in caso di licenziamento illegittimo. In sostanza, si tratta pur sempre di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, con la principale differenza che l'apparato sanzionatorio in caso di licenziamento illegittimo appare oggi più chiaro e definito.

Cosa intende per apparato sanzionatorio certo e definito?

Vede, prima dell'entrata in vigore del jobs act, in presenza di licenziamenti ritenuti illegittimi e in caso di aziende con più di 15 dipendenti, la valutazione del “quantum”, nell'ipotesi di licenziamento successivamente dichiarato illegittimo dal giudice, era di difficile predeterminazione mentre oggi è legato a precisi parametri; in tal modo l'azienda è cosciente del rischio che si assume.

Ha accennato ad aziende con più di 15 dipendenti questo vuol dire che il jobs act esplica i suoi effetti solo verso queste?

Le aziende con più di 15 dipendenti e quelle che supereranno tale limite a seguito di assunzioni intervenute successivamente al 7 marzo di quest'anno sono sicuramente i beneficiari principali dell'introduzione del contratto a tutele crescenti.

Ma quindi le aziende sotto i 15 dipendenti, che sono poi la maggior parte degli studi professionali quali benefici hanno?

Credo che il primo beneficio che tutti potranno apprezzare

è sicuramente l'esonero contributivo triennale, nel limite di € 8.060,00 annui, per le assunzioni che saranno effettuate a tempo indeterminato nel corso del 2015 a favore di soggetti che nel corso degli ultimi sei mesi non sono stati titolari di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Secondo, e non trascurabile beneficio, a mio avviso potrebbe essere uno stimolo indiretto a valutare l'ipotesi di costituire STP – Società tra Professionisti, considerando che ormai il limite dei 15 dipendenti con i relativi rischi è stato di per se superato.

Ha detto che lo sgravio contributivo opera in caso di assunzioni di lavoratori privi di contratto a tempo indeterminato nei sei mesi precedenti quindi anche nel caso di assunzione di un precedente collaboratore con partita iva e di un ex apprendista o cocopro?

Sicuramente l'assunzione a tempo indeterminato di un ex titolare di partita iva o di un cocopro dà diritto all'esonero contributivo triennale e in tal caso consiglieri vivamente un accordo di transazione sul precedente rapporto. Al contrario, l'assunzione di un ex apprendista non consente di fruire dell'esonero contributivo poiché il contratto di apprendistato è un contratto di per se a tempo indeterminato poiché quello che generalmente viene identificato come “termine” non è il termine di contratto ma del solo periodo formativo entro il quale il datore di lavoro, in rispetto del preavviso, può comunicare liberamente il suo recesso.

In considerazione dell'esonero contributivo triennale lei consiglierebbe ad uno studio che deve assumere una nuova persona di optare per un contratto a tempo indeterminato anziché ad un contratto di apprendistato professionalizzante?

Ritengo che il contratto a tutele crescenti e l'esonero contributivo non siano sostitutivi al contratto di apprendistato e ciò perché il contratto di apprendistato professionalizzante assolve alla precipua funzione di introdurre nel mondo di lavoro personale privo di esperienze; inoltre con particolare riguardo ai datori di lavoro con meno di 9 dipendenti si deve tener conto che non solo rimane lo sgravio contributivo, ancorché nel rispetto della regola de minimis, ma l'apprendista ha un inquadramento retributivo inferiore a quello di destinazione e quindi anche in termini economici si ha un risparmio che sicuramente copre ab-

bondantemente anche l'obbligo formativo posto a carico del datore di lavoro.

Abbiamo visto le agevolazioni in caso di nuove assunzioni, tuttavia oggi molti studi professionali, così come le aziende, si trovano in una situazione di forte difficoltà che impone, loro malgrado, un contenimento dei costi e quindi in alcuni casi anche dei licenziamenti del personale. Può accennarci brevemente quali ammortizzatori sociali sono previsti per i collaboratori di studi professionali che sono licenziati?

Gli ammortizzatori sociali previsti per i lavoratori dipendenti licenziati da studi professionali sono i medesimi di quelli previsti per ogni altro datore di lavoro. Dal 1 maggio 2015 è entrata in vigore la nuova NASPI, nuova indennità di disoccupazione, a cui hanno diritto tutti i dipendenti, compresi gli apprendisti. I lavoratori per accedere alla NASPI devono aver maturato almeno 13 settimane di contributi nei 4 anni precedenti la domanda e, nello stesso tempo, devono aver lavorato almeno 30 giorni nei precedenti 12 mesi. La NASPI sarà erogata per un periodo pari alla metà

del numero delle settimane lavorate nel corso degli ultimi quattro anni quindi il periodo massimo erogabile è di 24 mesi. È opportuno però ricordare che se non saranno reperite nuove risorse la NASPI dal 2017 sarà riconosciuta per un massimo di 18 mesi

Concludendo, in breve come giudica il jobs act ed in particolare il contratto a tutele crescenti?

È una riforma importante, si è messo finalmente mano ad un sistema di tutele che, se ha avuto le sue indubbie e sane giustificazioni negli anni settanta e ottanta, risultava ormai da anni superato e non più a passo con i tempi.

Con la previsione, inoltre, di rinnovo del Ccnl degli studi professionali, che Confprofessioni ha sottoscritto recentemente con le organizzazioni sindacali di categoria, si attende una moderna riorganizzazione dei rapporti di lavoro nell'ambito delle attività libero professionali e, in tale contesto, i jobs act o altri strumenti innovativi possono solo essere di utilità alla ripresa economica di professioni che hanno subito in questi anni preoccupanti flessioni.

Daniele Zucchinali

Striscia la notizia... del Foro

Su L'Eco di Bergamo del 16 dicembre si legge che, in occasione della simbolica astensione dalle udienze di 15 minuti, la presidente della sezione di Bergamo dell'A.N.M., Ilaria Sanesi, ha, fra l'altro, dichiarato: "In un momento in cui la giustizia fa fatica ad andare avanti, ci si preoccupa nelle riforme di ridurre il periodo feriale e della responsabilità civile dei magistrati". Come se si potesse ignorare che dover lavorare 10 ore al giorno (si fa per dire) anziché 8 non inciderebbe sulla produttività. Come se essere chiamati a rispondere di errori ed omissioni non incidesse sulla qualità del prodotto. In Italia tutti sono diventati "benaltristi", ma i problemi si risolvono affrontandoli in tutte le loro criticità e non pensando che ci vorrebbe "ben altro". E' vero che molta efficienza, forse la parte prevalente, la si può recuperare, come dice Barbuti, con interventi mirati sull'organizzazione del lavoro dei magistrati. Ciò non toglie che se si ragiona da "benaltrista" tutto tende a restare come prima, peggiorando ancora di più la situazione comatosa della giustizia italiana.

La gerontocrazia vince. I colleghi degli altri fori del distretto non hanno voluto confermare consigliere nazionale Ettore Tacchini (anni 71) e lo hanno sostituito con Fausto Amadei di Mantova (anni 72). Non saremo noi a contestare il principio della rotazione negli incarichi di vertice, ma non è intelligente nemmeno gettare dalla finestra le esperienze. Tacchini ha svolto egregiamente il suo compito ed ha acquisito un'esperienza che avrebbe potuto mettere a frutto per un altro mandato (del resto la nuova legge professionale non consente più la permanenza 'a vita' al CNF, giacché ha limitato i mandati consecutivi a due). Invece si è scelto un altro collega, che dovrà a sua volta acquisire l'indispensabile conoscenza di compiti non certo usuali e che, anche in considerazione dell'età non più verde, verrà sostituito alla fine del mandato. Altra esperienza gettata dalla finestra. Speriamo che nel 2019 si scelga uno o una giovane (si fa sempre per dire) sessantenne.

La Corte di cassazione ha posto rimedio ad una colossale topica della Corte d'Appello di Brescia, che, confermando una sentenza del tribunale di Crema, aveva sostenuto che nella quantificazione di un danno (nella specie dovuto ad incidente stradale) si deve tenere conto anche dove, presumibilmente, il danneggiato spenderà il denaro del risarcimento. E nell'occasione era stato ritenuto che, essendo il danneggiato di cittadinanza tunisina, il quantum dovesse essere commisurato al 'potere d'acquisto della moneta nello Stato di residenza dell'avente titolo al risarcimento', riducendolo di conseguenza. Se invece il danneggiato fosse stato residente, chissà, a Ginevra (già una delle città più care del mondo, non sappiamo adesso), il risarcimento dovrebbe essere più alto di quello riconosciuto ad un residente a Bottanuco. La 'patria del diritto' continua a sorprenderci. Leggete le sentenze raccolte da Paolo Corallo "Super partes penale". Sono elaboratissimi monumenti rococò alla giustizia, che non ci possiamo più permettere.

Bergamo, 7 aprile 2015

Il Ricciò

La nuova disciplina per il conseguimento dell'abilitazione al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori: un'ingiustificata disparità di trattamento in danno dei giovani avvocati.

L'art. 22 della nuova legge professionale forense elimina la possibilità di conseguire l'abilitazione al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori dopo 12 anni di iscrizione all'albo e consente il conseguimento del titolo di cassazionista o tramite l'esame disciplinato dalla legge 28 maggio 1936, n. 1003, e dal regio decreto 9 luglio 1936, n. 1482, al quale sono ammessi gli avvocati dopo 5 anni di iscrizione all'albo, o dopo aver lodevolmente e proficuamente frequentato la Scuola Superiore dell'Avvocatura, alla quale si può accedere solo con un'anzianità di iscrizione all'albo pari ad 8 anni. L'art. 22, l. 247/2012 prevede una disciplina transitoria, secondo cui potranno conseguire il titolo di cassazionista, senza necessità di dover sostenere alcun esame, coloro che conseguiranno un'anzianità di iscrizione all'albo di 12 anni entro tre anni dall'entrata in vigore della nuova legge professionale e cioè entro il 3 febbraio 2016.

Il disposto dell'art. 22, l. 247/2012 è integrato dal regolamento del Consiglio Nazionale Forense n. 5 del 16 luglio 2014, il quale prevede che il corso per l'accesso all'esame per l'abilitazione al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori è organizzato esclusivamente dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura con sede a Roma. Per poter frequentare il corso di formazione bisogna superare una preselezione, svolta sempre a Roma, consistente in un test di 48 domande a risposta multipla (secondo il disposto del bando del 25 febbraio 2015 pubblicato sul sito del Consiglio Nazionale Forense), che si può sostenere solo in presenza di determinati requisiti. In particolare il candidato deve dimostrare di aver effettivamente esercitato la professione nei quattro anni precedenti secondo tre criteri tra di loro alternativi: a) avere patrocinato, negli ultimi quattro anni, almeno dieci giudizi dinanzi ad una Corte di Appello civile; b) avere patrocinato, negli ultimi quattro anni, almeno venti giudizi dinanzi ad una Corte di Appello penale; c) avere patrocinato, negli ultimi quattro anni, almeno venti giudizi dinanzi alle giurisdizioni amministrative, tributarie e contabili.

Una volta superata la preselezione si può frequentare il corso per l'accesso all'esame per l'abilitazione al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori, che avrà una durata di 120 ore, in ragione di 10 ore settimanali da tenersi il venerdì pomeriggio e il sabato mattina, di cui 80 devono essere tenute a

Roma presso la Scuola Superiore dell'Avvocatura e solo 40, in via eventuale, sulla base della provenienza dei corsisti, possono essere tenute presso gli ordini distrettuali.

Tale disciplina, secondo i sostenitori della modifica apportata dall'art. 22, l. 247/2012, trova la sua ratio nella necessità di garantire sia una maggiore preparazione dell'avvocato cassazionista, a tutela della clientela, sia una riduzione dei ricorsi in Cassazione, posto che la Suprema Corte sarebbe oberata di procedimenti.

Ebbene le predette giustificazioni poste alla base del cambio di disciplina non sono in realtà fondate.

Per quanto riguarda la prima ragione, overosia la necessità di garantire una maggiore preparazione dell'avvocato cassazionista, si rileva che in realtà tale obiettivo non è conseguito dall'art. 22, l. 247/2012. Invero la nuova normativa non interviene in alcun modo sulle migliaia di avvocati che hanno già conseguito il titolo di cassazionista e che, quindi, continueranno ad esercitare la professione anche nei prossimi anni. La riforma, pertanto, non garantisce o certifica la preparazione di tali professionisti, ma pone solo un limite all'ingresso di nuovi cassazionisti. Che il vero obiettivo della riforma non sia la preparazione del cassazionista, ma quello di porre una barriera alle iscrizioni all'albo delle giurisdizioni superiori, lo si evince dal fatto che l'art. 11, comma 1, l. 247/2012 addirittura esenta dall'obbligo di formazione continua i professionisti che abbiano 25 anni di iscrizione all'albo o che abbiano compiuto il sessantesimo anno di età. Si rileva, peraltro, che, in seguito all'approvazione della riforma, tutti coloro che hanno già maturato il requisito di 12 anni di iscrizione all'albo sono stati di fatto incentivati ad iscriversi



all'albo per il patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori, con la conseguenza che i cassazionisti sono passati all'incirca da 40.000,00 nel 2012 a 70.000,00 alla data odierna. In relazione al secondo motivo, ovvero sia la necessità di ridurre i ricorsi per Cassazione, si osserva che anche tale ragione è del tutto insussistente. Infatti è noto a tutti che il numero dei ricorsi in Cassazione è elevato non a causa del numero degli avvocati, ma soprattutto per l'incapacità da parte della Corte di Cassazione di svolgere adeguatamente il compito di nomofilachia che le è proprio. In particolare non è infrequente che una stessa sezione della Corte di Cassazione su un medesimo argomento esprima svariati orientamenti di carattere diverso. Il nuovo art. 22, l. 247/2012, quindi, di là dal risolvere i problemi che gli estensori della legge avevano denunciato, crea anzi un'ingiustificata disparità di trattamento fra chi ha già conseguito il titolo di cassazionista e chi deve ancora conseguire tale abilitazione. Disparità di trattamento che è ancora più grave se solo si pensa che la nuova disciplina non si applica solo a chi conseguirà il titolo di avvocato dopo l'entrata in vigore della riforma, ma anche a coloro che sono già avvocati e non abbiano maturato il requisito dei 12 anni di iscrizione all'albo entro 3 anni dall'entrata in vigore della legge. La nuova legge crea, quindi, una lesione ingiustificata della concorrenza all'interno della classe forense, garantendo una posizione predominante (non indice peraltro di un'adeguata preparazione professionale, che per l'appunto non è stata certificata attraverso un apposito esame) a vantaggio di chi ha già conseguito il titolo di cassazionista, esclusivamente in ragione del decorso di 12 anni di iscrizione all'albo. L'art. 22, l. 247/2012, oltre alle criticità sopra evidenziate, prevede anche, in violazione dei più elementari principi di concorrenza, che il corso di formazione per la preparazione all'esame di abilitazione al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori possa essere organizzato esclusivamente dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura. Sarebbe, invece, opportuno liberalizzare l'organizzazione di tali corsi, sia per garantire una più ampia offerta, sia per consentire ai professionisti la maggiore libertà possibile nella scelta delle modalità formative. In casi analoghi la Corte di Giustizia UE ha ritenuto che ci si trovasse di fronte a palesi violazioni della concorrenza. Si veda ad esempio la recente sentenza della Corte di Giustizia UE, Sez. II, 28 febbraio 2013 n. c-1/12, la quale ha ritenuto che il sistema di formazione dell'Ordine degli Esperti Contabili del Portogallo (OTOC) configuri una restrizione della concorrenza vietata dall'art. 101 TFUE, in quanto riserva all'ordine la formazione obbligatoria su materie istituzionali, mentre consente agli altri operatori economici la formazione sulle restanti materie, ma solo a fronte del pagamento di una tassa. La nuova disciplina, così come integrata dal Regolamento



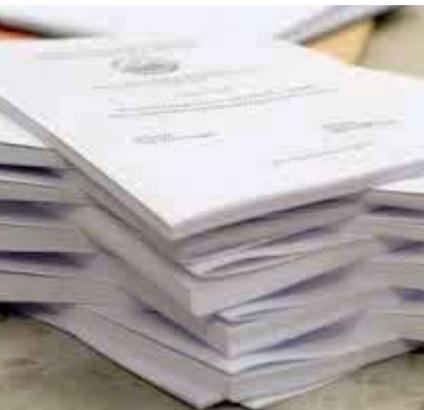
del C.N.F. n. 5 del 16 luglio 2014, inoltre introduce un irragionevole e ingiustificato aggravio di costi e una perdita di tempo e di ore lavorate a carico degli aspiranti cassazionisti. Questi ultimi, infatti, dovranno versare un importo, che non potrà essere superiore ad euro 400,00, per l'iscrizione al corso di formazione, oltre alle spese di trasferta e alloggio a Roma per tre mesi. Ad onor del vero il Regolamento e il bando per l'ammissione al corso propedeutico all'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori istituiscono 10 borse di studio di euro 3.000,00 ciascuna da assegnare in base al risultato ottenuto nel test d'ingresso e al reddito del candidato. Resta, comunque, il disagio e la perdita di ore lavorate, difficilmente sostenibile soprattutto per i giovani professionisti, che hanno studi meno strutturati rispetto ai professionisti più anziani. Si sottolinea, infine, l'irragionevolezza della limitazione posta all'accesso al test d'ingresso, ovvero sia l'aver patrocinato, negli ultimi quattro anni, alternativamente almeno dieci giudizi dinanzi ad una Corte di Appello civile o venti giudizi dinanzi ad una Corte di Appello penale o venti giudizi dinanzi alle giurisdizioni amministrative, tributarie e contabili. Tali requisiti sono difficilmente raggiungibili soprattutto per coloro che patrocinano nel settore civile, dove l'appello diventa uno strumento sempre più residuale, anche per i costi allo stesso connessi. Sulla base delle predette considerazioni al XXXII Congresso Nazionale Forense di Venezia è stata approvata la mozione n. 20, la quale per l'appunto chiede l'abrogazione dei commi da 2 a 5 dell'art. 22, l. 247/2012 e il ritorno alla vecchia disciplina, che consente il conseguimento del titolo di cassazionista esclusivamente sulla base del decorso di 12 anni di iscrizione all'albo. In conformità alla mozione congressuale la Sezione Giovani dell'Associazione Provinciale Forense, condividendo un'iniziativa del Sindacato degli Avvocati di Firenze e della Toscana, ha avviato una raccolta firme per chiedere la modifica dell'art. 22, l. 247/2012. Auspichiamo che la nostra iniziativa sia seguita dalle altre associazioni territoriali aderenti all'Associazione Nazionale Forense.

Giovanni Bertino

Non più solo fotocopie

Il servizio rinnovato si arricchisce della possibilità di scansionare gli atti e i documenti e le fotocopie costeranno solo € 0,10

L'Associazione Provinciale Forense ha rinnovato con il Consiglio dell'Ordine di Bergamo la convenzione per la gestione del servizio fotocopie per il prossimo triennio (2015-2018) e, complice le richieste dell'Ordine e le necessità imposte dal nuovo PCT, ha deciso di riorganizzare il servizio. Tutte le fotocopiatrici già installate nel Tribunale di via Borfuro sono state sostituite da macchine multifunzione di nuova generazione e il servizio è stato implementato anche presso il Giudice di Pace di Treviglio. La prima novità di rilievo è dettata dalla riduzione del costo delle singole fotocopie in bianco e nero che, come richiesto dal Consiglio dell'Ordine è passato da 0,16 € a soli 0,10 € a copia per le fotocopie fatte direttamente dagli utenti.



Questo è sicuramente un bel risparmio, reso possibile unicamente dall'impegno di Apf nel voler venire incontro alle nuove esigenze della professione, nell'aver saputo reperire un partner competitivo (come Linea Contabile, rivenditore autorizzato Toshiba), che ha permesso non solo un completo rinnovo dell'intero pacchetto macchine, ma

anche un completo rinnovo del sistema di gestione delle stesse, nonché nella stessa Toshiba Italia, la quale ha creduto nel progetto di Apf e ha sostenuto ed investito in un progetto pilota, forse unico nel suo genere in Italia.

Le novità non si fermano qui: oltre alle classiche fotocopie in bianco e nero fatte presso le singole fotocopiatrici e la possibilità di ricorrere alle fotocopie in bianco e nero e a colori presso la sede di Apf, da oggi sarà possibile eseguire direttamente su ogni macchina la scansione dei documenti di vostro interesse e salvare il tutto su supporto digitale (come chiavette usb). Sicuramente una comodità in più che porta anche il servizio fotocopie verso l'era digitale.

Il servizio si caratterizza inoltre per la sostituzione delle attuali e scomode tessere magnetiche con tessere personali collegate direttamente ad un account digitale presso la sede di Apf. Tale innovazione permetterà una gestione dei costi e dell'intero servizio più agevole e comoda. Infatti, ogni av-

vocato, ogni studio o ogni utente potrà decidere di avere una o più tessere collegate al proprio account così da poter far usufruire il servizio a più persone del proprio studio, tenendo i costi debitamente sotto controllo. Ad ogni uso le fotocopie e le scansioni saranno registrate sulle tessere, visualizzate sulla macchina alla fine dell'uso e scaricate sull'account personale, il quale funzionerà come una carta prepagata da ricaricare presso la sede di Apf. Ciò comporta l'indubbio vantaggio che le tessere non si smagnetizzeranno e si avrà sempre contezza del residuo presente sull'account. L'account digitale non ha avrà il noioso limite delle attuali tessere (come il numero prefissato di fotocopie) con la conseguenza che si potranno caricare indifferentemente 5-10-20 euro o più secondo le necessità del singolo avvocato o del singolo studio, pur mantenendo un solo account ed una sola tessera. Il consiglio di Apf sul punto è quello di caricare somme più alte (20-50 euro) anche in considerazione del fatto che il credito non scade, le tessere non si deteriorano e la spesa è sempre tenuta sotto controllo da ogni singola macchina. Inoltre, anche nel caso in cui una tessera dovesse rovinarsi, sarà sempre l'account personale del titolare ad indicare l'effettivo credito residuo. Per l'attivazione delle tessere e degli account, Apf è necessario recarsi presso la segreteria dell'associazione per procedere all'attivazione dell'account e delle relative tessere e a portare le tessere magnetiche in vostro possesso. Le stesse saranno ritirate e il loro controvalore residuo sarà caricato sul nuovo account.

Per evidenti motivi di distanza dal nuovo sistema restano escluse le fotocopiatrici posizionate presso il Giudice di Pace di Grumello e di Treviglio che continueranno ad operare con il sistema tradizionale. Per ora non è possibile integrare anche tali macchine in una rete unica e ciò impedisce ad Apf di portare il sistema anche presso i due uffici del giudice di Pace. Tuttavia, anche per tale servizio i costi delle fotocopie sono state abbassate come richiesto dall'Ordine, anche se, per queste due fotocopiatrici il servizio è rimasto identico. Apf spera che la messa a regime del nuovo servizio possa contribuire a migliorare la qualità del lavoro di tutti gli avvocati ed operatori che ogni giorno frequentano il Tribunale di Bergamo.

Ernesto Nicola Tucci

Questione notifiche... la storia continua

Come molti altri ambiti della professione forense, negli ultimi mesi anche il tema delle notifiche ha visto non poche innovazioni. Diritto e Rovescio cerca di fornire un costante aggiornamento sul tema segnalando lo stato del servizio notifiche e le opportunità che rendono più agevoli gli adempimenti del professionista. Si evidenzia innanzitutto che, al 24 aprile del corrente anno, il numero degli Avvocati del Foro di Bergamo che hanno ottenuto l'autorizzazione per effettuare le notifiche in proprio ha raggiunto quota n. 935, confermando quindi la crescita registrata negli ultimi mesi ed evidenziando la sempre più diffusa presa di coscienza della bontà di tale via per adempiere alle notifiche contribuendo a deflazionare l'accesso agli sportelli UNEP. A proposito di UNEP...negli ultimi mesi sono state avanzate alcune proposte tese a migliorare il servizio. Interessante risulta la proposta di sviluppare la prenotazione telematica del turno di accesso agli sportelli, con indicazione dell'ora approssimativa di ricevimento. A questa si aggiunge la proposta di accorpate il ricevimento delle società di servizio esterno per studi legali ad inizio mattina oppure alle ore 13,00, in modo da rendere più agevole l'accesso per gli altri utenti. Le medesime, tuttavia, sono ancora solo delle proposte, gli organi preposti a dare il via e l'attuazione non si sono ancora espressi sul punto ed i problemi permangono. Nel frattempo una nuova prassi pare stia consolidandosi nella coda per l'UNEP: chiunque si sia iscritto nell'elenco posto all'esterno sarebbe libero di assentarsi e/o allontanarsi dal momento che non perderebbe mai il proprio turno. Anche in caso di mancata presentazione al proprio turno, l'utente rientrerebbe "di diritto" nella coda una volta ripresentatosi, sfruttando il primo turno successivo. Tale circostanza sta suscitando non pochi malumori ed è spiacevole notare come ciò non sia altro che l'ennesima "non soluzione" dovuta ad un'assente volontà di affrontare strutturalmente il problema. Altra circostanza che ha comportato numerose incomprensioni riguarda l'invio degli avvisi via PEC delle notifiche relative agli atti ed alle esecuzioni. In molte occasioni gli avvisi sono stati ricevuti dai destinatari successivamente al ritiro degli atti presso gli sportelli. Su tale questione, tuttavia, pare che si sia trovata una soluzione secondo quanto riportato nell'ultima newsletter del Consiglio dell'Ordine di Bergamo: l'invio degli avvisi non avverrà più via PEC bensì a mezzo mail comune. L'invito ai colleghi è, dunque, di verificare la correttezza della mail comunicata ed indicata negli elenchi del Consiglio dell'Ordine. Ultima novità riguarda proprio il ritiro degli atti che non avviene più presso gli sportelli principali bensì negli uffici della dirigenza UNEP. Ciò consente sì la deviazione di un po' del traffico in entrata ma pare ancora troppo poco per far sì che il servizio notifiche diventi degno e dignitoso per tutti i soggetti coinvolti.



Nell'ottica di divulgazione degli strumenti alternativi all'accesso diretto allo sportello UNEP, in questo numero di Diritto e Rovescio si segnala un'alternativa, questa volta telematica: la notifica a mezzo Consolle Avvocato.



In data 24/10/2014 sono stati pubblicati sul sito dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo un vademecum per le notifiche via PEC ed uno per le notifiche da eseguire mediante la Consolle Avvocato. Questa seconda possibilità, in particolare, pare molto interessante anche se sono ancora molti i colleghi che non se ne servono. Con tale strumento è resa molto agevole la notifica degli atti a soggetti che sono per legge dotati di casella di posta elettronica certificata come società, professionisti, pubbliche amministrazioni, ecc. Il relativo vademecum è molto dettagliato e qui ne approfittiamo per fare un breve sunto.

Il procedimento è molto semplice:

- 1) una volta aperto l'applicativo, nella sezione "Configurazione", sottosezione "Notificazioni", vanno preliminarmente predisposte alcune brevi impostazioni quali l'inserimento dell'Ordine di appartenenza, un eventuale logo di studio, l'opzione di conformità ed il testo della relata di notifica, sempre che non ci si voglia avvalere di quella preimpostata.
- 2) la sezione dedicata alle notifiche e relativi strumenti di ricerca si trova all'interno della sezione "Atti inviati e ricevuti". Per effettuare una notifica è sufficiente cliccare sul tasto "Nuova notifica" e compilare la successiva maschera in cui vanno inseriti eventuali codici d'archiviazione personale e l'indirizzo di posta elettronica certificata del destinatario. Questo può essere inserito sfruttando i collegamenti telematici con il Reginde o con il portale Ini-Pec oppure manualmente cliccando sul tasto "Nuovo". Una volta inseriti anche il codice fiscale del destinatario ed il pubblico registro di riferimento si visualizzerà, nella parte in basso a sinistra, il testo della relata di notifica mentre a destra, nella sezione "Allegati", si andranno ad allegare gli atti da notificare attraverso il tasto "Aggiungi".
- 3) nella sezione "Allegati" occorre poi cliccare sul tasto "Relata" per controllare e completare la relata preimpostata durante la configurazione, inserendo i dati che il sistema non aggiunge automaticamente come, ad es., la tipologia di atto da notificare ed il destinatario. Se la notifica è relativa ad un procedimento già instaurato occorrerà "spuntare" la casella "Dichiaro" ed inserire i dati di detto procedimento. Successivamente si procede ad attestare la conformità dell'atto da notificare secondo le due possibilità proposte: copia telematica di originale telematico o copia telematica di originale cartaceo.
- 4) a questo punto occorre apporre la "spunta" agli atti della sezione "Allegati" e cliccare il tasto "Firma", inserire il pin della smart card ed attendere il messaggio di conferma. Per inviare è infine sufficiente cliccare il tasto "Invia" ed attendere le ricevute di accettazione e di consegna.

Si evidenziano in particolare due funzioni molto utili cui si accede dal lato destro della maschera ove si visualizzano le ricevute: il tasto "Stampa certificazione" mediante il quale è possibile stampare tutti gli atti firmati e notificati, ricevute comprese, ed il tasto "Salva ricevute" che crea un file zip contenente le ricevute in formato .eml, ossia i file leggibili con i software preposti alla lettura della posta elettronica. Importante sapere che per effettuare tale tipo di notifica non è necessaria l'autorizzazione ex L.53/1994 richiesta per le notifiche in proprio a mezzo posta.



ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2015
ORE 19.30

XXI FESTA D'ESTATE

FESTA DEL QUARANTENNALE

CASTELLO DI CAVERNAGO
VIA CASTELLO, 1 - CAVERNAGO

